



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA – P.T.P.C.T. 2025-2027**

Premessa.....	3
1. Adozione del P.T.P.C.T.....	6
2. Gestione del Rischio.....	10
2.1 - Identificazione delle Aree a rischio e mappatura dei processi.....	11
2.2. - Analisi e valutazione del livello di rischio: Analisi del contesto esterno.....	13
- Analisi del contesto esterno.....	14
-Identificazione e valutazione del rischio.....	16
- Metodologia di valutazione.....	17
3. Misure per la Gestione del Rischio.....	17
a) Identificazione e gestione dei rischi di corruzione.....	18
b) Controllo e monitoraggio del rischio.....	18
c) Codici di comportamento.....	18
d) Requisiti per incarichi amministrativi e dirigenziali.....	19
e) Formazione sulla prevenzione della corruzione.....	19
f) Protezione dei dipendenti che segnalano illeciti.....	20
g) Rotazione del personale e misure alternative.....	20
h) Trasparenza e Accesso Civico	21
i) Individuazione di misure di carattere trasversale.....	25
l) Individuazione di misure per gli appalti di lavori, servizi e forniture.....	25
m) Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione.....	25
n) Aggiornamento e monitoraggio.....	25
4. Rinvio a normativa Anticorruzione.....	26

PREMESSA

Il 31 ottobre 2003, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione numero 58/4, firmata dall'Italia il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione. Questa Convenzione stabilisce che ogni Stato membro dell'ONU deve sviluppare, attuare e promuovere politiche efficaci per combattere la corruzione. A tal fine, ogni Stato è tenuto a collaborare con gli altri membri dell'ONU, nonché con organizzazioni regionali e internazionali, per promuovere e implementare le misure anti-corruzione.

Per conformarsi a quanto stabilito dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Italia ha emanato la Legge n. 190 del 6 novembre 2012, nota anche come "Legge Anticorruzione", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 265, del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012. Questa legge ha introdotto nel sistema giuridico nazionale le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

In conformità con le fonti sovranazionali, l'Italia, attraverso l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), un documento di indirizzo per le amministrazioni e altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, con durata triennale e aggiornato annualmente.

L'ANAC, tramite il PNA, coordina l'attuazione delle strategie per prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione. I destinatari del PNA includono enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, società partecipate e quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c., per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Un'altra norma rilevante in tema di anticorruzione è il D.lgs. n. 33/2013, intitolato "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Questa norma ha introdotto la disciplina generale sugli obblighi di trasparenza e è stata modificata dal D.lgs. n. 97/2016, che ha anche modificato la Legge n. 190/2012 in tema di anticorruzione, disponendo l'integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della trasparenza.

Ogni amministrazione pubblica, a livello decentrato, è tenuta a redigere un proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, ispirandosi alle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, che definisce le misure organizzative da adottare per ridurre i rischi di corruzione.

Il decreto legislativo 97/2016, che ha successivamente apportato diverse modifiche alla normativa sulla trasparenza, prevede la piena integrazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, che include anche la trasparenza (P.T.P.C.T.).

Di conseguenza, le amministrazioni pubbliche e gli altri soggetti obbligati devono adottare entro il 31 gennaio di ogni anno un unico Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, che deve includere una sezione dedicata alla trasparenza, da pubblicare sui rispettivi siti web entro il 28 febbraio, con una doppia funzione programmatica che deve comprendere:

- tutte le misure di prevenzione obbligatorie previste dalla legge, oltre a eventuali interventi aggiuntivi coordinati per prevenire la corruzione;
- gli obiettivi relativi alla trasparenza e alla pubblicazione dei dati.

- INFORMAZIONI SULLA SOCIETA': oggetto, finalità e natura giuridica

INTERPORTO MARCHE S.p.A. (di seguito anche la "Società" o "INTERPORTO") è attiva nella progettazione, realizzazione e gestione dell'interporto delle Marche, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'intermodalità nel centro Italia. La Società offre una gamma di servizi ad aziende, persone e mezzi, tra cui l'utilizzo di piazzali, capannoni e uffici messi a disposizione da INTERPORTO MARCHE S.p.A., che rappresenta un punto di riferimento per i traffici commerciali della regione.

INTERPORTO svolge un ruolo cruciale nella raccolta e distribuzione delle merci, grazie al collegamento diretto con la linea ferroviaria Orte-Falconara e all'uscita "Interporto" situata sulla Strada Statale 76, oltre alla vicinanza al Porto di Ancona e all'Aeroporto delle Marche a Falconara Marittima (AN).

Per quanto riguarda il modello di governance, INTERPORTO MARCHE è una società per azioni che adotta un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, con un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri e un Collegio Sindacale composto da tre membri effettivi e due supplenti. L'attività di revisione legale dei conti è affidata a un revisore unico.

La maggioranza del capitale sociale è detenuta dalla Regione Marche, che partecipa indirettamente tramite la società Sviluppo Europa Marche S.r.l. (SVEM), sua controllata al 100%. In quanto ente controllato da una Pubblica Amministrazione, la Società è tenuta ad applicare la Legge 190/2012 oltre al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 in materia di Trasparenza ed è quindi soggetta all'obbligo di adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

Inoltre, in base all'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, le società a controllo pubblico devono implementare misure aggiuntive rispetto a quelle previste dal D.Lgs. 231/2001.

La sede della Società si trova nel Comune di Jesi (AN), all'indirizzo Via Coppetella n. 4, ed è iscritta al Registro delle Imprese – Camera di Commercio delle MARCHE al n. 01364690428 REA AN - 126283.

Gli spazi di INTERPORTO si estendono su una superficie di 54 ettari già urbanizzati, suddivisi in:

- piazzali, con 90.000 mq destinati al piazzale TC e 80.000 mq ai piazzali operativi e ai parcheggi;
- edifici, con 12.000 mq assegnati ai magazzini e 1.200 mq destinati all'edificio direzionale.

NUOVO PIANO TRIENNALE 25-27 : OBIETTIVI E ATTUAZIONE

Il presente documento, denominato "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Triennio 2025-2027", ha l'obiettivo di regolamentare le misure e le azioni finalizzate a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione all'interno della società

INTERPORTO MARCHE S.p.A. affinché il contrasto alla corruzione inizi da una politica di prevenzione, che incida sull'integrità morale di dipendenti, consulenti e fornitori della Società. Il presente documento disciplina le varie incompatibilità, interviene sulla formazione e promuove il rispetto dei principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità, come stabilito dalle normative vigenti.

La definizione di corruzione considerata in questo piano comprende tutte le situazioni in cui, nell'esercizio delle proprie attività, si verifichi un abuso del potere conferito a un soggetto per ottenere vantaggi personali. Questo include i reati contro la pubblica amministrazione e le inefficienze amministrative derivanti dall'uso delle funzioni a fini privati. Inoltre, il concetto di corruzione viene ampliato per includere anche fenomeni di cattiva gestione che potrebbero favorire o creare un ambiente propizio alla commissione di atti corruttivi veri e propri. Nella determinazione delle aree a rischio, si è tenuto conto di comportamenti e atti che, anche se non costituiscono reati specifici, contrastano con la necessaria tutela dell'interesse pubblico e possono compromettere l'efficienza delle attività aziendali.

In questo piano vengono delineate, in modo organico, le iniziative mirate a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, come descritto in precedenza. Le aree di applicazione di questo Piano comprendono tutte le attività svolte da INTERPORTO Marche S.p.A.

La realizzazione del presente piano ha tenuto conto oltre che delle leggi vigenti in materia, anche della produzione normativa e dei relativi provvedimenti dell'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) e per la sua attuazione nel periodo 2025-2027 si è adottato il Piano Nazionale Anticorruzione come semplice atto di indirizzo, conformemente all'art. 2-bis della L. 190/2012, applicando le norme anticorruzione secondo il principio di "compatibilità" previsto dall'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013.

Stante la partecipazione societaria, sono state considerate anche le disposizioni del Decreto Legislativo del 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (Tusp), così come modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100.

Il presente documento è redatto in adempimento alle indicazioni fornite dalle seguenti fonti normative:

- d. lgs. n. 82/2005, "Codice dell'amministrazione digitale";
- d. lgs. n. 36/2006, "Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico";
- d. lgs. n. 150/2009, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- l. n. 190/2012, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- d. lgs. n. 33/2013, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- d. lgs. n. 39/2013, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190";

- D.P.R. n. 62/2013, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".
- d.lgs. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- la L. 30/11/2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" Pubblicata nella Gazz. Uff. 14 dicembre 2017, n. 291.
- il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 in materia di contratti pubblici di lavori servizi e forniture come modificato dal D. Lgs. n. 2017/56 del 19/04/2017;

Delibere ANAC/CIVIT:

- delibera ANAC n. 1310/2016, "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- delibera CIVIT n. 105/2010, "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- delibera CIVIT n. 2/2012, "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- delibera CIVIT (ora ANAC) n. 50/2013, "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 -2016" e n. 72/2013.

A questi si aggiunge l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 emanato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 e la Delibera del Consiglio ANAC n. 1208 del 22/11/2017.

Particolarmente significativa è la disciplina introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP). Lo stesso decreto introduce inoltre nuove sanzioni (previste dall'art. 19, c. 5, lett. b) in caso di mancata *«adozione dei Piani di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento»*.

1. - Adozione del P.T.P.C.T.

Come già evidenziato, questo documento rappresenta lo strumento con cui INTERPORTO MARCHE S.p.A. definisce la propria strategia per la prevenzione della corruzione e garantire la massima trasparenza nella propria attività.

Si tratta di un documento programmatico che copre un periodo breve (un anno) e uno di medio termine (tre anni), in coordinamento con gli altri strumenti operativi della società. Deve essere aggiornato ogniqualvolta necessario, considerando fattori quali: modifiche o integrazioni normative in materia di anticorruzione e trasparenza, cambiamenti nell'assetto organizzativo della società ed eventuali nuovi rischi individuati successivamente alla sua stesura.

L'implementazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza richiede un impegno condiviso all'interno dell'organizzazione. La responsabilità parte dal vertice, che approva il Piano, ne promuove la diffusione e garantisce il supporto necessario per la sua applicazione e il relativo monitoraggio.

A livello operativo, i referenti, i dirigenti responsabili o i loro delegati collaborano nell'individuazione dei rischi e nella definizione delle misure di prevenzione, assicurando inoltre il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza.

L'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza necessita di un'impegno condiviso da tutte le figure presenti all'interno dell'organizzazione societaria:

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di indirizzo politico cui compete, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del P.T.P.C.T. e in particolare, in capo al Presidente del Consiglio di Amministrazione si ravvedono i seguenti adempimenti:

1. Promuovere la conoscenza e la diffusione del PTPCT tra i dipendenti.
2. Garantire il supporto necessario per l'attuazione e il monitoraggio del PTPCT.
3. Collaborare nell'applicazione delle misure di rotazione e avvicendamento del personale, conformemente alle disposizioni del PTPCT, adottando soluzioni organizzative per ridurre il rischio di corruzione.
4. Partecipare attivamente all'analisi e alla valutazione dei rischi corruttivi, contribuendo ai relativi aggiornamenti.
5. Verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni richieste dalla normativa sulla trasparenza per le società partecipate, assicurando il coordinamento con il sistema di valutazione della performance (art. 46 D.Lgs. n.33/2013 e DGR n. 5447/2016).
6. Fornire al RPCT i dati e le informazioni necessarie per l'esecuzione di attività ispettive, controlli e analisi documentale, nell'ambito delle sue competenze e funzioni.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in adempimento dell'art. 1, c. 7 della l. n. 190/2012, è individuato nell'avv. Andrea Giaccaglia, con la medesima deliberazione di approvazione del P.T.P.C.T. 2025-2027. Esso coincide anche con il Responsabile della trasparenza così come disposto dalla nuova disciplina del D.Lgs. 97/16 che ha unificato in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;

- verifica l'efficace attuazione del Piano e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1 c. 9 lett. C della legge 190/2012);
- segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- definisce le modalità e le iniziative per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta e ne assicura la pubblicazione;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice etico e di comportamento, il monitoraggio annuale sulla relativa attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 D.P.R. 62/2013);
- svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, ovvero: svolge stabilmente attività di controllo sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurandone la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento e segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione; controlla la regolare attuazione dell'accesso civico.
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- cura l'istruttoria per l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 47 del D. lgs. n. 33/2013
- coordina la elaborazione e gestione della sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione per tutte le questioni di cui ai punti precedenti.

L' Organismo di Vigilanza (attualmente composto dal dott. Massimo Albonetti, dal dott. Paolo Massinissa e dal dott. Jacopo Lancioni):

- partecipa al processo di gestione e programmazione delle misure anticorruptive integrate nel Modello 231;
- partecipa ed eroga la formazione al personale.

Tutti i dipendenti della società:

- effettuano la formazione obbligatoria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento;
- segnalano eventuali situazioni di illecito.

L'INTERPORTO MARCHE S.p.A. pubblicherà il presente P.T.P.C.T. sul sito istituzionale (nella sezione "Amministrazione trasparente").

Attraverso l'elaborazione e l'attuazione del presente Piano, che include una sezione specifica dedicata alla Trasparenza amministrativa, INTERPORTO MARCHE S.p.A si impegna a garantire l'accessibilità a dati, informazioni e notizie relative alla propria attività.

L'obiettivo è applicare concretamente le disposizioni normative in materia, ponendo particolare attenzione agli interventi volti a rafforzare la trasparenza e promuovere la legalità, sia all'interno dell'azienda che nei rapporti con fornitori e collaboratori.

L'adozione del P.T.P.C.T. sarà adeguatamente pubblicizzata dall' INTERPORTO MARCHE S.p.A. sul sito istituzionale, ed analogamente in occasione della prima assunzione in servizio.

La comunicazione e diffusione del P.T.P.C.T. e dei suoi contenuti potrà essere realizzata in particolare attraverso:

- apposite iniziative di formazione, a favore dei dipendenti, che riguardino i temi oggetto del presente P.T.P.C.T.;
- la raccolta di segnalazioni di illecito (per il quale si rinvia alla apposita sezione del codice di comportamento dedicata alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito – c.d. whistleblower) per cui sono stati nominati quali gestori il dott. Paolo Massinissa e dal dott. Jacopo Lancioni in qualità di membri dell'OdV.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ha definito una serie di obiettivi strategici volti a rafforzare l'integrità e la legalità all'interno dell'Amministrazione.

Tali obiettivi mirano a prevenire comportamenti illeciti e a promuovere una cultura organizzativa basata su principi di trasparenza, responsabilità e correttezza. In particolare, sono stati individuati i seguenti obiettivi di prevenzione della corruzione:

1. **Riduzione delle opportunità di corruzione e illegalità:** Implementazione di misure organizzative e procedurali finalizzate a limitare le situazioni a rischio e le occasioni in cui potrebbero verificarsi episodi di corruzione o comportamenti illeciti. Ciò avviene attraverso il rafforzamento dei controlli interni, la separazione delle funzioni critiche e la definizione chiara di ruoli e responsabilità.
2. **Potenziamento dei livelli di trasparenza:** Promozione di una maggiore accessibilità e chiarezza delle informazioni relative ai processi decisionali e alla gestione delle risorse pubbliche, in conformità con la normativa vigente in materia di trasparenza amministrativa. L'obiettivo è favorire la tracciabilità delle attività e la responsabilizzazione degli attori coinvolti.
3. **Miglioramento della capacità di individuazione di casi di corruzione e illegalità:** Sviluppo di strumenti e procedure efficaci per il monitoraggio e la rilevazione tempestiva di situazioni anomale o sospette. Ciò include l'adozione di sistemi di controllo in-

terno, l'analisi dei rischi e la promozione di canali sicuri per la segnalazione di illeciti (*whistleblowing*).

4. Creazione di un contesto organizzativo sfavorevole alla corruzione:

Costruzione di un ambiente di lavoro in cui la cultura della legalità sia un valore condiviso a tutti i livelli dell'organizzazione. Questo obiettivo viene perseguito attraverso attività di formazione e sensibilizzazione rivolte a tutto il personale, nonché mediante l'adozione di codici etici e comportamentali che definiscano chiaramente i principi e le regole di condotta da seguire.

Questi obiettivi rappresentano i pilastri fondamentali del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con l'intento di garantire un'Amministrazione più etica, trasparente ed efficiente.

2. LA GESTIONE DEL RISCHIO

In linea con quanto stabilito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2020 e successive modifiche, il presente Piano adotta una definizione estesa di corruzione, intesa come fenomeno di “cattiva amministrazione” (*maladministration*). Tale concetto si riferisce a tutte quelle decisioni—sia relative alla gestione di interessi pubblici, sia legate a procedimenti interni o alla gestione di risorse pubbliche—che risultano distorte da influenze indebite di interessi particolari, compromettendo così la cura dell'interesse generale.

Questa accezione amplia il concetto di corruzione, includendo non solo reati specifici, ma anche comportamenti e pratiche che, pur non configurandosi come illeciti penali, minano i principi di imparzialità e trasparenza dell'amministrazione e riducono la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche e negli enti che svolgono attività di pubblico interesse. In tale ottica, la corruzione si manifesta in qualsiasi situazione in cui un soggetto abusi del potere a lui affidato per ottenere vantaggi personali, sia che si tratti di atti conclamati sia di tentativi non andati a buon fine.

Le situazioni rilevanti ai fini di questo Piano comprendono, oltre ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal Titolo II, Capo I del codice penale, anche quelle circostanze in cui si evidenzia un malfunzionamento amministrativo dovuto all'uso distorto delle funzioni pubbliche a fini privati o a interferenze esterne sull'azione amministrativa.

L'obiettivo dell'individuazione delle aree di rischio è quello di identificare i settori dell'attività amministrativa più vulnerabili, al fine di rafforzare i presidi di prevenzione attraverso l'adozione di specifiche misure correttive. Questo processo si basa su un'attenta analisi dei rischi, che consiste nella valutazione concreta dell'impatto potenziale della corruzione sui diversi processi operativi dell'ente.

Per “**rischio**” si intende la possibilità che un evento imprevisto o incerto possa compromettere il corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, di conseguenza, gli obiettivi istituzionali dell'organizzazione.

L’“**evento**” è definito come qualsiasi circostanza che si verifica o si modifica, ostacolando il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'ente.

Come precisato nell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, la **“gestione del rischio”** consiste in un insieme di attività coordinate volte a guidare e monitorare l'amministrazione rispetto ai rischi individuati.

La gestione del rischio di corruzione rappresenta uno strumento fondamentale per ridurre la probabilità che tali eventi si verifichino, mentre il PTPCT funge da strumento di pianificazione strategica per implementare e monitorare le azioni di prevenzione e controllo.

L'approccio alla gestione del rischio adottato da INTERPORTO MARCHE S.p.A. si fonda su un insieme integrato di strumenti, metodologie e azioni finalizzati alla valutazione del **“rischio corruttivo”** all'interno del contesto organizzativo e operativo dell'ente.

L'obiettivo principale di tale attività è identificare e misurare i potenziali rischi per elaborare strategie efficaci di prevenzione e controllo.

Il concetto di **“rischio corruttivo”** analizzato non si limita esclusivamente ai fatti penalmente rilevanti, come i reati contro la pubblica amministrazione, ma si estende anche a comportamenti inappropriati, pratiche scorrette o situazioni di cattiva gestione (*mala gestio*), che possono rappresentare condizioni predisponenti o favorire il verificarsi di reati.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), sviluppa i seguenti contenuti principali:

1. **Identificazione delle Aree a rischio e mappatura dei processi:** identificazione delle aree e dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo all'interno della società.
2. **Analisi e valutazione del livello di rischio** – Per ciascun processo, sono stati esaminati fattori come la discrezionalità del decisore, la trasparenza, l'interesse esterno e la storicità di eventuali eventi corruttivi.
3. **Definizione delle misure di prevenzione:** individuazione di azioni correttive e preventive mirate a ridurre l'esposizione al rischio e rafforzare i controlli interni.
4. **Pianificazione delle attività di monitoraggio e controllo:** predisposizione di meccanismi per la verifica continua dell'efficacia delle misure adottate e per l'aggiornamento periodico del Piano.
5. **Promozione della cultura della legalità e della trasparenza:** attività formative e informative rivolte al personale per diffondere i principi etici e rafforzare la consapevolezza dei rischi corruttivi.
6. **Gestione delle segnalazioni (whistleblowing):** implementazione di canali sicuri e riservati per la segnalazione di comportamenti illeciti o sospetti, garantendo la tutela del segnalante.

Questi elementi costituiscono la base per un sistema di gestione del rischio integrato, volto a tutelare l'integrità dell'ente e a promuovere una cultura organizzativa orientata alla trasparenza e all'etica pubblica.

2.1 - Identificazione delle Aree a rischio e mappatura dei processi

L'identificazione delle aree di rischio ha l'obiettivo di far emergere quelle parti dell'attività amministrativa che necessitano di una maggiore sorveglianza, attraverso l'adozione di specifiche misure di prevenzione.

Nella redazione del P.T.P.C., sono state considerate le aree di rischio obbligatorie stabilite dall'art. 1, comma 16 della L. 190/12, che ha previsto una serie di attività considerate a più elevato livello di rischio di corruzione ovvero i procedimenti di:

- **autorizzazione o concessione;**
- **scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni**
- **concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.**

La mappatura dei processi, afferenti a ciascuna area/sottoarea di rischio, consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio potenziale di corruzione.

Per processo si intende *“un insieme di attività interrelate tra loro che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo), destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo più complesso, eventualmente con il concorso di più amministrazioni”*. La mappatura consiste pertanto *“nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase”* (allegato 1 al P.N.A. p. 24) .

La mappatura dei processi è stata svolta, con riferimento alla struttura organizzativa interna, coinvolgendo i soggetti apicali che analizzando le attribuzioni ed i procedimenti di competenza, hanno permesso la raccolta delle informazioni utili alla valutazione dei rischi.

Vista l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'elenco dei procedimenti non ha pretesa di esaustività, ma si concretizza nell'individuazione, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Responsabili di Area, di un elenco dei processi maggiormente rilevanti per frequenza e mole.

2.2. - Analisi e valutazione del livello di rischio

Il contesto esterno : Scenario economico-sociale regionale

Nell'analisi del rischio, la valutazione del contesto esterno ha lo scopo di "evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno".

INTERPORTO MARCHE S.p.A., opera all'interno del territorio della regione Marche, in cui quadro economico, vede un'attività industriale indebolita, con un calo delle vendite in quasi tutti i settori, ad eccezione del **comparto calzaturiero**. Gli investimenti hanno risentito del clima di incertezza dovuto alle tensioni geopolitiche e dell'aumento del costo del debito. Le esportazioni, al netto del **settore farmaceutico**, sono rimaste stagnanti.

Nel mercato del lavoro, segna un evidente calo del lavoro autonomo e anche se il **tasso di occupazione** è rimasto stabile, quelli di **attività** e **disoccupazione** sono calati, riflettendo una minore partecipazione al mercato del lavoro, legata anche alla flessione della popolazione in età attiva.

La crescita dei consumi si è indebolita a causa dell'**inflazione**, che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie.

Il clima di fiducia è migliorato rispetto all'inizio dell'anno, ma non ha ancora recuperato i livelli pre-invasione russa dell'Ucraina.

Le previsioni comunque sono positive ed indicano un'economia marchigiana in crescita, anche se ad un ritmo più lento rispetto alla media nazionale salvo il **Mercato del lavoro**, che potrebbe registrare dati migliori rispetto alla media nazionale e **criticità** che invece potrenno riguardare le **Importazioni ed esportazioni**, con divari più marcati rispetto al resto del Paese.

In questo scenario, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** e la programmazione **2021-2027** rappresentano strumenti chiave per affrontare sfide senza precedenti.

Gli obiettivi principali includono la **sostenibilità ambientale**, in linea con la **Strategia ONU 2030** e il **Green Deal Europeo**, la **ripresa economica e sociale**, con un focus su investimenti sostenibili e in ultimo, ma assolutamente non per importanza, la **risposta alle crisi globali**, tra cui le conseguenze della **pandemia da COVID-19** e la **crisi energetica**.

Il **Programma della Regione Marche** si propone di contribuire alla ripresa economica e sociale, puntando su una crescita sostenibile e resiliente.

Rilevare i fattori legati al territorio di riferimento, le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, conoscere e comprendere tali dinamiche, possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Anche i dati contenuti nelle **"Relazioni sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata"**, pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, aiutano a valutare il contesto socio-economico esterno in cui opera INTERPORTO MARCHE SpA, che fortunatamente non evidenzia particolari fattori di rischio legati a fenomeni di criminalità organizzata o terrorismo, anche se può considerarsi del tutto immune da possibili infiltrazioni criminali, soprattutto sotto il profilo economico- finanziario .

Il contesto interno

L'analisi del contesto interno rappresenta una importante fase all'interno del piano. I risultati dell'analisi consentono di sviluppare, su basi non solo percettive, una corretta indicazione dei ruoli significativi, della tipologia e della frequenza dei rischi che andrà ad incidere sulla individuazione, sulla valutazione e sul trattamento degli stessi.

Il contesto deve essere circoscritto e dunque isolato nei suoi tratti essenziali e costitutivi. Per quel che interessa la pubblica amministrazione, il riferimento è al dato organizzativo in cui essa si articola.

Le principali attività di INTERPORTO MARCHE S.p.A. si sviluppano in collaborazione con società partecipate e altri enti pubblici territoriali, in particolare con la Regione e i Comuni.

I principali flussi economici in entrata della gestione corrente derivano dai **trasferimenti** dell'**Unione Europea** e della **Regione Marche**, oltre ai **proventi** generati dalle attività proprie di INTERPORTO MARCHE S.p.A., in particolare dai servizi e dalle iniziative legate alla progettazione e gestione diretta e indiretta di tutte le attività anche commerciali connesse con l'esercizio dell'attività intermodale propria dell'interporto.

Le principali **uscite** riguardano i **costi di struttura e funzionamento**, inclusi **spese per il personale, utenze e altri oneri operativi**, oltre ai costi sostenuti per l'**erogazione dei servizi**.

INTERPORTO MARCHE S.p.A. è tenuta a rispettare tutte le **normative vigenti** in materia di **società a partecipazione pubblica**, comprese quelle relative al **conferimento di incarichi a terzi** e all'**acquisto di beni e servizi**.

La **struttura contabile-amministrativa** dell'Ente è conforme alla sua natura di **società interamente partecipata da enti pubblici**.

L'assetto istituzionale dell'INTERPORTO MARCHE S.p.A. prevede, come da prescrizione della normativa regionale, la netta distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo in capo all'Assemblea dei Soci, la responsabilità della traduzione degli indirizzi in piani, programmi attribuita e strategie gestionali al Consiglio di Amministrazione, e le funzioni gestionali riservate alla struttura organizzativa con a capo l'AD.

La struttura organizzativa dell'INTERPORTO MARCHE S.p.A. si articola in:

- Consiglio di Amministrazione
- Strutture Operative

Sono inoltre presenti i seguenti organi di controllo esterni:

Collegio Sindacale

OdV – Organismo di Vigilanza

DPO - Responsabile della protezione dei dati

RPCT - Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

RSPP - Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

I poteri di indirizzo e di controllo sono accentrati sull'organo amministrativo di governo (Consiglio di Amministrazione) composto da:

- STRONATI Massimo (Presidente);
- FILENI Roberta (Vice Presidente);
- GASPARONI GILBERTO (Consigliere).

Oltre Consiglio di Amministrazione, sono previste n. 4 risorse di cui n. 3 assunte con contratto a tempo indeterminato - Contratto Collettivo Terziario e Commercio e una messa a disposizione da una Agenzia alla quale INTERPORTO MARCHE ha affidato il servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato

di cui:

- n. 1 Impiegata - inquadrata con la qualifica di Impiegata amministrativa;
- n. 1 Impiegata.- inquadrato con la qualifica di Addetta segreteria e back Office amministrativo;
- n. 1 Impiegato.- inquadrato con la qualifica di impiegato ufficio tecnico;
- n. 1 Impiegato - inquadrato con qualifica di Autista

che assicurano l'espletamento delle attività e delle funzioni attribuite alla Società, a queste si aggiungono n. 12 collaboratori/ consulenti esterni (alla data di adozione del presente Piano), compresi Sindaci, membri OdV, RSPP, DPO e RPCT in possesso di elevate professionalità, incaricati all'attuazione di alcune specifiche attività.

INTERPORTO MARCHE S.p.A. ha recentemente adeguato la propria struttura alle attività da svolgere, al fine di operare in modo mirato ed efficiente, garantendo la disponibilità di funzioni operative e tecniche, oltre a competenze specialistiche concentrate sulla gestione e progettazione delle attività con le importanti nuove realtà del territorio.

Di seguito si riporta l'organigramma dell'INTERPORTO MARCHE S.p.A., il quale ne rappresenta la struttura organizzativa.

ORGANIGRAMMA 2025

Consiglio di Amministrazione

Composto da tre
consiglieri

Presidente del CdA

Area
Segreteria - Back Office

Area Amministrativa
(Responsabile di Area)

Identificazione e valutazione del rischio

Questa fase prevede l'individuazione e la descrizione dei potenziali "rischi di corruzione", intesi nel senso più ampio definito dalla legge 190/2012. Per ogni attività, processo o fase operativa, vengono evidenziati i possibili scenari di rischio, considerando sia il contesto interno che esterno all'amministrazione, con particolare attenzione alle specifiche posizioni organizzative.

L'individuazione dei rischi avviene attraverso:

- Il confronto e la consultazione tra i soggetti coinvolti, tenendo conto delle peculiarità dell'ente, dei processi e del livello organizzativo di riferimento.
- L'analisi di precedenti procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno coinvolto l'amministrazione.
- L'adozione di un sistema di valutazione qualitativa, come previsto dal PNA 2021, che privilegi una motivazione dettagliata della valutazione e garantisca la massima trasparenza.

Per determinare il livello di probabilità del rischio sono stati considerati diversi fattori, tra cui:

- **Interessi esterni:** la presenza di interessi economici rilevanti o di benefici per i destinatari aumenta il rischio.
- **Discrezionalità decisionale:** un processo decisionale con ampia discrezionalità comporta un rischio maggiore rispetto a uno rigidamente regolamentato.
- **Eventi corruttivi pregressi:** se un'attività è stata coinvolta in episodi corruttivi in passato, anche in contesti simili, il rischio è più elevato.
- **Grado di trasparenza:** l'adozione di strumenti di trasparenza effettiva (non solo formale) riduce il rischio.
- **Livello di strutturazione del processo:** la mancanza di formalizzazione e collaborazione può riflettere una scarsa attenzione alla prevenzione della corruzione, aumentando l'opacità.
- **Coinvolgimento di più uffici o amministrazioni:** la complessità organizzativa può incidere sulla gestione del rischio.

Per la valutazione dell'impatto di un rischio, invece, si considerano:

- **Effetti finanziari**
- **Ripercussioni reputazionali e di immagine**
- **Impatto sociale e territoriale sugli utenti**

Metodologia di valutazione

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un gruppo di lavoro composto dai responsabili aziendali, sotto il coordinamento del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

In questa fase si stima la probabilità di accadimento di un evento rischioso e si valuta l'impatto delle sue conseguenze. Il livello di rischio viene calcolato moltiplicando la probabilità per l'impatto.

Seguendo un approccio qualitativo, come indicato nel PNA 2020, i rischi sono stati classificati secondo una scala da 1 (basso) a 3 (alto), con la possibilità di assegnare il valore 0 (nullo) per aspetti come la trasparenza e la presenza di episodi corruttivi precedenti.

Questo metodo consente di ottenere un livello di rischio calibrato sulla struttura e sulle dimensioni dell'ente.

Per le seguenti variabili:

- **Livello di trasparenza**
- **Strutturazione e formalizzazione del processo**
- **Coinvolgimento di più uffici o amministrazioni**

la scala di valutazione è inversa: un punteggio basso indica un livello elevato di tali fattori.

Fase di ponderazione e trattamento del rischio

Una volta determinati i livelli di rischio associati a ciascun processo o attività, si procede alla fase di ponderazione, individuando le aree con i livelli di rischio più elevati.

Questi processi verranno sottoposti a misure di prevenzione più incisive, al fine di mitigarne l'esposizione al rischio corruttivo in attuazione delle misure preventive (fase di trattamento).

3. Misure per la Gestione del Rischio

La fase di gestione del rischio mira a intervenire sui rischi identificati attraverso l'implementazione di specifiche misure preventive e di contrasto. Per "misura" si intende qualsiasi intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di natura preventiva ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio associato ai processi amministrativi dell'Ente. Lo stesso P.T.P.C.T. è considerato una misura di prevenzione e contrasto, poiché introduce e attua ulteriori misure preventive.

Queste misure si distinguono in:

- **Misure comuni e obbligatorie:** devono essere necessariamente implementate all'interno di ogni amministrazione;
- **Misure aggiuntive:** ulteriori misure individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

Le seguenti misure di prevenzione e contrasto della corruzione sono state elaborate dal Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, di concerto con l'Organismo di vigilanza, e sono state condivise e verranno adottate dalla Società ai sensi del presente PTPC come modalità operative e di gestione per neutralizzare il rischio associato ai processi e alle loro fasi, considerate nella valutazione del rischio residuo:

a) Identificazione e gestione dei rischi di corruzione

In linea con quanto stabilito dall'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, è stata effettuata un'analisi dell'ambiente e dell'organizzazione interna per individuare le aree e le modalità in cui potrebbero teoricamente verificarsi episodi di corruzione.

Sono state considerate inizialmente le attività più esposte al rischio, facendo riferimento alle indicazioni del PNA 2015 (delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, paragrafo 6.3, lettera b). Tra queste rientrano quelle previste dall'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, come il rilascio di autorizzazioni e concessioni, la gestione di appalti e contratti, l'erogazione di sovvenzioni e finanziamenti e la selezione e gestione del personale. A queste si aggiungono le specifiche aree di rischio identificate nell'Allegato 1.

b) Controllo e monitoraggio del rischio

L'azione di monitoraggio è essenziale per verificare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate e per introdurre eventuali strategie correttive.

Questa attività è condotta dagli stessi soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio.

Il monitoraggio prevede almeno un incontro annuale tra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i responsabili aziendali, oltre ad altro personale di INTERPORTO MARCHE. Durante tali incontri si effettua un controllo su alcune misure e su casi selezionati a campione. Inoltre, vengono analizzate eventuali segnalazioni ricevute attraverso il sistema di whistleblowing.

Per rafforzare il monitoraggio dei fattori interni ed esterni che potrebbero aumentare il rischio di corruzione, è prevista una riunione annuale con i Responsabili, di cui viene redatto un verbale.

c) Codici di comportamento

Il modello organizzativo aziendale, conforme al D.lgs 231/01, include un Codice Etico che contribuisce a prevenire comportamenti illeciti da parte di dipendenti e collaboratori. Attualmente, il Codice Etico è considerato uno strumento idoneo per la prevenzione della corruzione.

Tuttavia, è stato ritenuto opportuno integrare il "Codice di Comportamento" per renderlo progressivamente conforme al D.P.R. 62/2013, che stabilisce le regole di condotta dei dipendenti pubblici. L'obiettivo è evidenziare i comportamenti che potrebbero aumentare il rischio di reati o condotte inadeguate.

Il piano di formazione prevede corsi specifici per illustrare e approfondire il Codice Etico e di Comportamento. Qualsiasi violazione può essere segnalata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione tramite comunicazione scritta via e-mail.

d) Requisiti per incarichi amministrativi e dirigenziali

L'articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla Legge n. 190/2012, stabilisce misure per prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

In particolare, prevede che le persone condannate, anche con sentenza non ancora definitiva, per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) **Non possano far parte**, nemmeno con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione per pubblici impieghi;
- b) **Non possano essere assegnati**, nemmeno a ruoli direttivi, agli uffici responsabili della gestione delle risorse finanziarie, dell'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché della concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) **Non possano far parte** delle commissioni incaricate di selezionare il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché per la concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque natura.

Queste disposizioni sono finalizzate a garantire maggiore trasparenza e integrità nei processi decisionali e nelle procedure che coinvolgono risorse pubbliche.

La Società, attraverso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica l'assenza di condizioni di incompatibilità o impedimenti nei confronti dei dipendenti o delle persone a cui l'organo politico intende conferire incarichi dirigenziali o altre funzioni previste dal D.Lgs. 39/2013 (Capi III e IV).

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione rilasciata dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente coinvolto. Se emergono condizioni ostative, la Società si astiene dal conferire l'incarico, procedendo con una nomina alternativa.

In caso di violazioni delle norme sull'inconferibilità, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni previste dall'art. 18 del D.Lgs. 39/2013.

e) Formazione sulla prevenzione della corruzione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione.

Tramite l'attività di formazione l'INTERPORTO MARCHE S.p.A. intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure in materia di anticorruzione.

Tenuto conto della natura dell'attività svolta dell'ente e del background culturale e professionale di chi vi lavora, l'INTERPORTO MARCHE S.p.A. erogherà formazione in materia di prevenzione della corruzione partecipando ad incontri sul tema in collaborazione con altri enti pubblici del territorio.

Il RPCT parteciperà alle attività formative allo scopo di aggiornamento sulle novità normative.

f) Protezione dei dipendenti che segnalano illeciti

L'articolo 54 del D.Lgs. 165/2001 ha stabilito che il Governo dovesse adottare un "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" al fine di garantire la qualità dei servizi, prevenire fenomeni di corruzione e assicurare il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e il servizio esclusivo per l'interesse pubblico. Il Codice di comportamento include anche misure per proteggere i dipendenti che segnalano eventi corruttivi, nonché le modalità di azione in caso di conflitto di interessi, di conferimento di incarichi e nello svolgimento di incarichi sia d'ufficio che extra-istituzionali.

In attuazione di questa previsione normativa, è stato adottato il D.P.R. 62/2013, che contiene il Codice di comportamento.

Il comma 3 dell'articolo 54 del D.Lgs. 165/2001 stabilisce che ogni amministrazione debba elaborare il proprio Codice di comportamento, basandosi sul modello fornito dal D.P.R. 62/2013.

INTERPORTO MARCHE S.p.A. ha redatto e approvato il proprio codice di comportamento, insieme al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.T.) 2025- 2027.

L'articolo 54 del D.Lgs. 165/2001, modificato dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, stabilisce che la violazione dei doveri previsti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, comporta responsabilità disciplinare. Inoltre, tale violazione può avere rilevanza anche ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile, ogni qualvolta essa sia legata alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Con l'entrata in vigore della L. 179/2017, è stata introdotta una disciplina specifica per la tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società controllate.

La normativa ha modificato l'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, imponendo l'adozione di canali riservati per la segnalazione di comportamenti illeciti, garantendo la riservatezza del segnalante. La Società ha adottato una procedura che permette ai dipendenti di denunciare eventuali illeciti, assicurando la protezione della loro identità.

g) Rotazione del personale e misure alternative

La Società verifica periodicamente l'assenza di condizioni ostative per il conferimento di incarichi dirigenziali, valutando eventuali conflitti di interesse o cause di incompatibilità.

La rotazione del personale è considerata una misura preventiva per evitare il consolidamento di dinamiche improprie nella gestione amministrativa. Tuttavia, nel contesto di INTERPORTO MARCHE, vi sono alcune limitazioni dovute alla esigua dimensione della società e alla specificità delle competenze richieste nei diversi ambiti operativi.

Per questo motivo, la Società ha scelto ove possibile di applicare una rotazione limitata o misure alternative, tra cui:

- **Rotazione interna:** i dipendenti vengono spostati periodicamente tra diverse mansioni all'interno dello stesso ufficio, in particolare nelle aree a contatto con il pubblico.

- **Segregazione delle funzioni:** assegnazione di compiti diversi a soggetti distinti per limitare il rischio di irregolarità nei processi decisionali.
- **Rotazione straordinaria:** in caso di procedimenti penali o disciplinari per reati corruttivi, la Società prevede la rimozione immediata del soggetto coinvolto, su disposizione del Direttore Generale.

h) Trasparenza e Accesso Civico

Il **D.Lgs. 97/2016** ha introdotto importanti modifiche alla normativa sulla trasparenza, riformando il **D.Lgs. 33/2013** relativo agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni delle pubbliche amministrazioni. Una delle principali innovazioni è stata l'integrazione del **Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.)**.

Il principio di trasparenza

La trasparenza è definita dal D.Lgs. 33/2013 come **l'accessibilità totale ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni**, con l'obiettivo di:

- **Tutela dei diritti dei cittadini**
- **Promozione della partecipazione pubblica all'attività amministrativa**
- **Controllo diffuso sull'operato della PA e sull'uso delle risorse pubbliche**

Nel rispetto di norme sul **segreto di Stato, segreto d'ufficio, segreto statistico e protezione dei dati personali**, la trasparenza contribuisce a garantire i principi costituzionali di **uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza**, rafforzando anche la cultura della legalità e dell'integrità.

Per facilitare l'accesso alle informazioni, il legislatore ha previsto il **Freedom of Information Act (FOIA)**, che amplia il diritto di accesso ai documenti della PA anche oltre quelli soggetti a pubblicazione obbligatoria, salvo limiti a tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Tipologie di Accesso ai Documenti della Pubblica Amministrazione

Attualmente, esistono **tre forme di accesso**:

1. **Accesso documentale (L. 241/1990):** riguarda la consultazione di documenti amministrativi da parte di chi dimostri **un interesse diretto, concreto e attuale**, ma non può essere utilizzato per un controllo generalizzato sull'operato della PA.
2. **Accesso Civico "semplice":** permette a chiunque di richiedere documenti e dati oggetto di **obbligo di pubblicazione**, se non pubblicati dalla PA. , non richiede motivazione e garantisce la piena accessibilità alle informazioni pubbliche.
3. **Accesso Civico "generalizzato" (FOIA):** consente di richiedere documenti **non soggetti a obbligo di pubblicazione**, nel rispetto dei limiti di legge e mira a garantire un controllo più ampio sulle attività della PA.

Entrambe le forme di Accesso Civico possono essere richieste da **chiunque, senza necessità di motivazione** e senza vincoli di cittadinanza o residenza.

Le richieste possono essere inoltrate **all'ufficio competente** per i documenti richiesti o al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**, se l'istanza riguarda docu-

menti soggetti a pubblicazione obbligatoria, a mezzo **email PEC, raccomandata, fax o direttamente presso l'ufficio protocollo.**

L'istanza deve contenere l'identificazione dei dati richiesti e, se trasmessa per via telematica, deve rispettare le modalità previste dal **Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/2005).**

A seguito delle istanze *il **Responsabile della trasparenza** trasmette la richiesta all'ufficio competente e informa il richiedente.*

Se la pubblicazione è obbligatoria, viene comunicato il link alla pagina web, mentre se la PA rifiuta o limita l'accesso, deve motivare la decisione.

In caso di mancata risposta entro **30 giorni**, il richiedente può presentare una **richiesta di riesame** al Responsabile della trasparenza (che decide entro 20 giorni) o ricorrere al **Tribunale Amministrativo Regionale (TAR).**

Se il documento richiesto coinvolge soggetti controinteressati, questi vengono informati e possono opporsi entro **10 giorni**.

L'accesso civico può essere negato per **tutelare interessi pubblici** legati alle seguenti materie:

- Sicurezza pubblica e ordine pubblico
- Sicurezza nazionale e difesa
- Relazioni internazionali
- Stabilità finanziaria ed economica dello Stato
- Indagini e procedimenti giudiziari
- Regolare svolgimento di attività ispettive

L'accesso è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Il diritto di cui all'articolo 5, comma 2 del d. lgs. 33/2013, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'[articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.](#)

L'INTERPORTO MARCHE S.p.A. ha adottato misure per garantire la regolarità e tempestività delle informazioni da pubblicare, assegnando precise responsabilità ai soggetti incaricati della trasmissione e divulgazione di dati e documenti.

L'obiettivo è migliorare i livelli di trasparenza, in linea con le modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 all'art. 10 del D.Lgs. 33/2013. Questo impegno è considerato una priorità strategica e viene tradotto in obiettivi organizzativi e individuali.

E' prevista la discussione e possibile approvazione di un regolamento per disciplinare l'accesso civico generalizzato, previsto dall'art. 2, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 che garantisce a chiunque la possibilità di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla società, nel rispetto della tutela degli interessi pubblici e privati.

Il regolamento avrà lo scopo di coordinare e semplificare i diversi strumenti di accesso, distinguendo tra:

- Accesso procedimentale (L. 241/90)
- Accesso civico
- Accesso generalizzato

con predisposizione di modelli standard per le richieste di accesso e per eventuali riesami.

Oltre agli adattamenti previsti nell'Allegato 1 delle Linee Guida ANAC, la Società è tenuta a rispettare le disposizioni di trasparenza stabilite dal D.lgs. 175/16, il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

In particolare, l'articolo 24 di questo decreto stabilisce che le società in controllo pubblico devono garantire il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse.

Inoltre, l'articolo 19 impone obblighi specifici di pubblicazione, con l'aggiunta di sanzioni in caso di violazione, sanzioni previste anche dal D.lgs. 33/13.

Il D.lgs. 97/16 ha successivamente integrato il D.lgs. 33/13 con l'articolo 15-bis, che introduce **obblighi di pubblicazione relativi agli incarichi conferiti nelle società controllate**. Questo obbligo riguarda anche le società in amministrazione straordinaria, che devono pubblicare, entro trenta giorni dal conferimento, informazioni relative agli incarichi di collaborazione, consulenza o professionali, inclusi quelli arbitrali, e continuare a farlo per i due anni successivi alla loro cessazione. Le informazioni da pubblicare includono:

1. I dettagli dell'atto di conferimento, l'oggetto, la motivazione e la durata dell'incarico;
2. Il curriculum vitae;
3. I compensi, indipendentemente dalla loro denominazione, relativi agli incarichi di consulenza, collaborazione o professionali, compresi quelli arbitrali;
4. La procedura seguita per selezionare il contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

In linea con le disposizioni sulle caratteristiche dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione avviene in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- **Completezza e accuratezza:** i dati pubblicati devono rispecchiare fedelmente il fenomeno che si intende descrivere. Nel caso di dati estratti da documenti, questi devono essere pubblicati in maniera precisa, senza omissioni.
- **Comprensibilità:** i dati devono essere presentati in modo chiaro e facilmente comprensibile. Dev'essere garantita l'assenza di ostacoli alla fruizione, come la frammentazione dei dati, ossia la loro pubblicazione sparsa in vari punti del sito.
- **Aggiornamento:** per gli atti ufficiali, devono essere indicate la data di pubblicazione e l'eventuale data di aggiornamento, insieme al periodo di riferimento. Per gli altri dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e ogni aggiornamento avverrà tramite una nuova pubblicazione del dato.

- **Tempestività:** i dati devono essere pubblicati in tempi utili per una fruizione adeguata da parte degli utenti. A.I.A. considera tempestiva la pubblicazione se avviene entro 3 mesi dalla disponibilità del dato.
- **Pubblicazione in formato aperto:** le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto, in conformità con quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 33/13, che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.

Per gli obblighi di pubblicazione si fa riferimento alle Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC 1134 del 8/11/2017).

Per quanto riguarda la **protezione dei dati personali**, si fa riferimento al quadro normativo nazionale, in particolare all'art. 1 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che stabilisce il diritto di ciascuno alla protezione dei propri dati personali.

Tuttavia, le informazioni relative all'esecuzione delle funzioni pubbliche e alla relativa valutazione non sono soggette a protezione della riservatezza.

A questo proposito, si ricorda l'intervento del **Garante per la protezione dei dati personali**, che il **2 marzo 2012** ha emesso le "**Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi per la pubblicazione e diffusione sul web da parte di soggetti pubblici**" e a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa sulla protezione dei dati personali, introdotta dal Regolamento europeo n. 2016/679 (GDPR) e dal successivo D. Lgs. n. 101/2018 (Codice della Privacy), **la Società si è adeguata alle disposizioni vigenti e ha nominato un proprio DPO.**

In conformità alle nuove normative e alle raccomandazioni dell'ANAC contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2018, INTERPORTO MARCHE S.p.A. condurrà un monitoraggio complessivo per verificare il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, tenendo conto dei principi sulla protezione dei dati personali e delle indicazioni fornite dal Garante della Privacy.

L'obiettivo è garantire la piena compatibilità tra le disposizioni in materia di trasparenza e quelle relative alla tutela della riservatezza.

A tal fine, sarà inoltre prevista anche una specifica attività di formazione per il personale.

In ultimo, ma non meno importante è bene ricordare che ogni attività succitata è caratterizzata dal "**principio di proporzionalità**", che assicura che i dati pubblicati, il loro formato e i tempi di pubblicazione siano pertinenti e non eccedano le finalità stabilite dalla legge.

Sanzioni

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente rappresenta un fattore rilevante nella valutazione della responsabilità dirigenziale.

Può costituire motivo di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è considerato ai fini della determinazione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio legato alla performance individuale dei responsabili.

Tali disposizioni sono stabilite dagli articoli 46 e 47 del D.Lgs. 33/2013, tenendo conto anche delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 e successive modifiche e integrazioni (s.m.i.).

i) Individuazione di misure di carattere trasversale

INTERPORTO MARCHE S.p.A. prevede l'adozione di misure trasversali volte a migliorare la tracciabilità e la trasparenza dei processi, tra cui **l'implementazione di sistemi informatizzati** per garantire la tracciabilità dello sviluppo dei processi e **l'accesso telematico** a dati, documenti e procedimenti, con la possibilità di riutilizzarli per monitorare il rispetto dei termini procedurali.

L'INTERPORTO MARCHE S.p.A. è dotata di casella di posta elettronica certificata in conformità alle previsioni dell'art. 34 L. 69/2009. L'indirizzo di posta elettronica è il seguente:

interportomarche@postecert.it

Il sistema di gestione della posta elettronica prevede la ricezione e l'invio di PEC da parte degli uffici amministrativi.

L'ente inoltre pubblica sul proprio sito web, in attuazione all'art. 35 comma 3 punto a del D. lgs. 33/2013, le caselle di posta elettronica istituzionale e dei responsabili delle attività.

In adempimento agli obblighi normativi sono inoltre in essere presso l'ente:

- l'utilizzo preferenziale della PEC per la trasmissione di documenti;
- il sistema di protocollazione informatica;
- la procedura di fatturazione elettronica (attiva e passiva).
- Il rispetto delle normative relative alla privacy e alla trasparenza

l) Individuazione di misure per gli appalti di lavori, servizi e forniture

INTERPORTO MARCHE S.p.A. sta programmando l'adozione di misure adeguate per prevenire reati connessi direttamente o indirettamente ai processi di approvvigionamento di beni e servizi e agli appalti di opere.

Tale monitoraggio vedrà l'uso di strumenti informatici automatizzati per riepilogare gli elementi essenziali del procedimento, i soggetti coinvolti e le procedure di gara adottate. Questo strumento rappresenta un valido supporto per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nel monitoraggio e nella verifica della correttezza dei processi previsti dal presente Piano.

m) Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Tutti i dipendenti di INTERPORTO MARCHE S.p.A., indipendentemente dalla tipologia contrattuale (a tempo determinato, part-time o interinali), sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente Piano. La loro violazione costituisce illecito disciplinare, come stabilito dalla L. 190/2012.

n) Aggiornamento e monitoraggio

Negli anni successivi all'adozione del presente piano sarà attuata un'attività continuativa di monitoraggio e formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione. Durante le attività di monitoraggio, il RPCT invierà apposite comunicazioni via e-mail ai Dirigenti e ai Responsabili d'area per raccogliere osservazioni e suggerimenti, garantendo un costante aggiornamento e miglioramento delle misure adottate.

L'attività di monitoraggio dovrà essere riepilogata in un documento interno redatto dal RPCT (Resoconto Annuale).

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (articolo 1, comma, 10 lett. a) della legge 190/2012).

Ai fini degli aggiornamenti annuali, i collaboratori dei servizi e degli uffici possono trasmettere al Responsabile della prevenzione eventuali proposte inerenti al proprio ambito di attività.

Eventuali modifiche ritenute opportune e/o necessarie, sia per l'inadeguatezza del piano nel garantire un'efficace prevenzione, sia a seguito di variazioni normative che verranno proposte dal Responsabile Anticorruzione e dovranno essere approvate dal Consiglio di Amministrazione di INTERPORTO MARCHE S.p.A..

4. Rinvio a normativa Anticorruzione

Per quanto non espressamente previsto e disciplinato dal presente Piano, si rinvia alle previsioni contenute nella Legge n. 190/2012 (Legge Anticorruzione) e disposizioni attuative.